

IC Chioggia 2

Bruno Maderna 2020-2021

*Mercoledì 27 Gennaio
Giornata della
Memoria*

*La Memoria è l'unico vaccino contro
l'indifferenza.
(Liliana Segre)*

Il 27 gennaio è la Giornata della Memoria.

Un giorno nato per ricordare le vittime dell'Olocausto e, soprattutto, per interrogarsi sul perché della **Shoah** e della **discriminazione** dell'uomo contro altri uomini.

Ogni anno, nel mondo, il 27 gennaio si celebra la Giornata della Memoria, la ricorrenza durante la quale vengono ricordati **15 milioni di vittime dell'Olocausto**, rinchiusi e uccisi nei campi di sterminio nazisti prima e durante la Seconda Guerra mondiale. **Sei milioni** di queste vittime innocenti appartenevano al popolo ebraico: il loro **genocidio** viene chiamato Shoah.



*L'Olocausto è una pagina del libro dell'Umanità da cui non dovremo mai togliere il segnalibro della memoria.
(Primo Levi)*

GIORNO della
MEMORIA

LO STERMINIO DEGLI EBREI D'EUROPA

Tra il 1941 e il 1942 i nazisti elaborano la "soluzione finale del problema ebraico", che prevede di individuare e raccogliere tutti gli ebrei presenti nei paesi dell'Europa occupata, per poi inviarli in speciali campi di sterminio per l'eliminazione.



LA DISTRUZIONE DEGLI EBREI D'EUROPA

La distruzione degli ebrei d'Europa o Shoah (parola ebraica che significa "catastrofe, distruzione") messa in atto dai nazisti e dai loro più fedeli alleati fu un'immane carneficina, che ancora oggi è il simbolo del male e degli orrori a cui il genere umano può arrivare, quando ragione e coscienza sono messe a tacere.

Nei ghetti incendiati, nelle fosse comuni, nelle camere a gas di Birkenau e degli altri campi di sterminio allestiti dai tedeschi non morirono solo circa sei milioni di ebrei (due terzi degli ebrei d'Europa), ma i nazisti cercarono di far sparire un'intera cultura, viva da millenni. E lo stesso destino di annientamento toccò a rom e sinti, a omosessuali, malati di mente e portatori di handicap, che **vennero perseguitati e uccisi non per quello che avevano fatto o avrebbero potuto fare** (per esempio opporsi al nazismo), **ma semplicemente per quello che erano.**

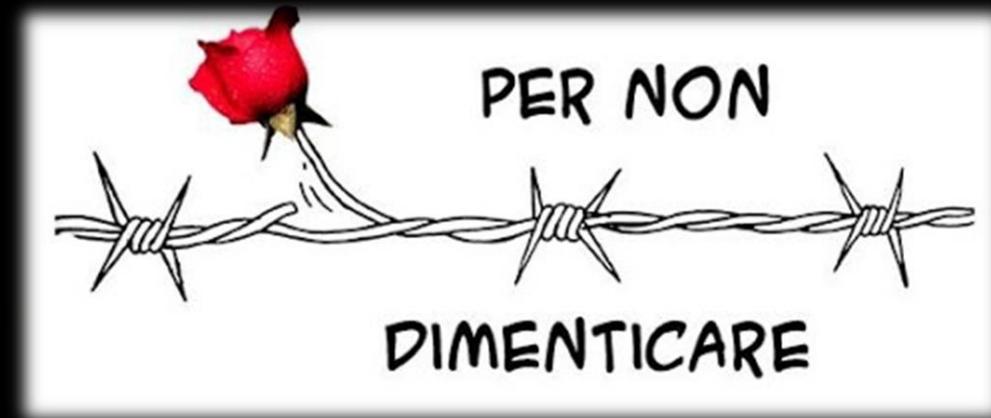
*"Se comprendere è impossibile,
conoscere è necessario"*



LA POLONIA È IL "PRIMO LABORATORIO"

L'**antisemitismo** era stato fin dall'inizio un pilastro dell'**ideologia** nazista. Per qualche anno però la politica del Reich sembrò avere l'unico scopo di depredare gli ebrei dei loro averi e di scacciarli dal paese a cui appartenevano e in cui avevano sempre vissuto. Con la guerra e l'avanzata delle truppe tedesche in Europa, la "questione ebraica" si fece più complicata. Nei territori occupati a Est, specie in Polonia e in Unione Sovietica, gli ebrei erano numerosissimi e in alcuni luoghi rappresentavano la maggioranza della popolazione.

Non era più pensabile cacciarli dai paesi occupati: i nazisti incominciarono quindi le fucilazioni e i massacri di massa, che venivano affidati a reparti speciali delle SS, gli Einsatzgruppen, spesso composti da membri delle popolazioni slave, tradizionalmente animate da odio verso gli ebrei. La Polonia, l'Ucraina, la Bielorussia e altri territori dell'Est si riempirono di fosse comuni: l'uccisione di civili inermi (donne, bambini, vecchi) causava però spesso il rifiuto di obbedire degli stessi soldati.



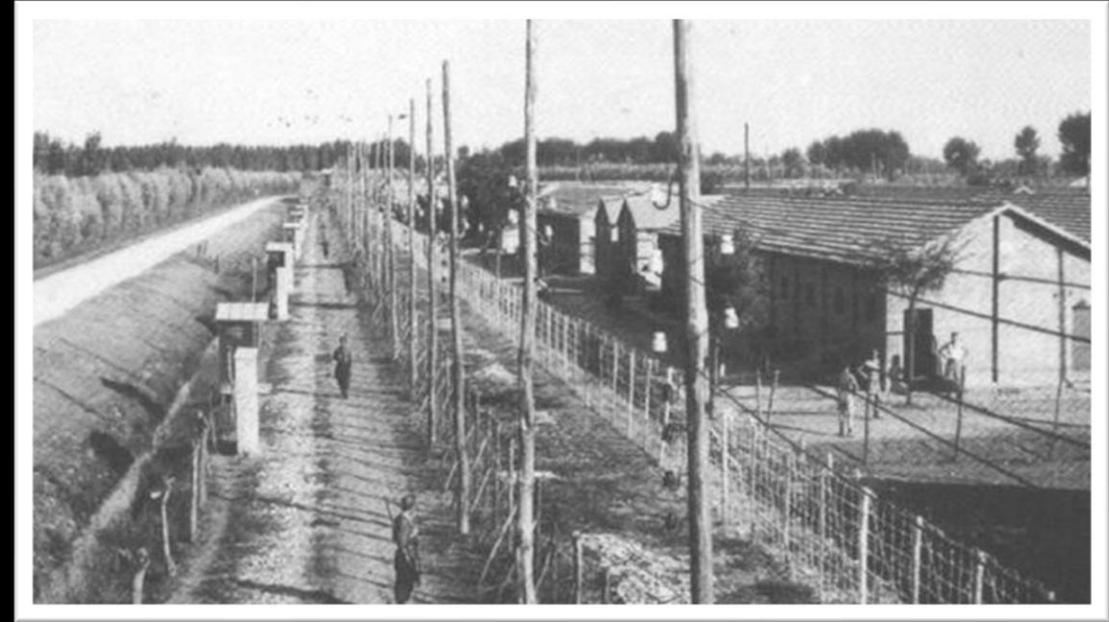
LA "SOLUZIONE FINALE"

I nazisti avevano bisogno di un sistema più razionale e più scientifico: lo trovarono nella "soluzione finale", che consisteva nel piano di annientamento dell'intero popolo ebraico nei campi di sterminio. Si ritiene che la decisione definitiva sia stata presa ufficialmente in seguito alla conferenza di Wannsee del 20 gennaio 1942, a cui presero parte quindici alti ufficiali nazisti, tra cui Adolf Eichmann e Reinhard Heydrich, stretto collaboratore di Himmler nella Gestapo. In tutti i paesi sotto il dominio nazista gli ebrei venivano individuati, arrestati e uccisi oppure inviati nei campi di concentramento.



I CAMPI DI CONCENTRAMENTO E DI STERMINIO

Fin dagli anni Trenta i nazisti avevano creato in Germania un sistema di campi di concentramento – i lager – in cui venivano rinchiusi oppositori e persone sgradite al regime, costretti ai lavori forzati e soggetti all'arbitrio degli aguzzini. Con l'avanzata in Europa, il sistema dei campi si estese ai territori occupati.



A questi campi si affiancò, a partire dalla fine del 1941, l'orribile rete dei campi di sterminio, studiati scientificamente – come fabbriche ben organizzate – per l'eliminazione fisica degli ebrei e degli altri prigionieri. Il primo campo, il più grande e temuto, fu quello di Auschwitz-Birkenau, che si calcola abbia inghiottito le vite di un milione di persone. Altri furono segretamente costruiti a Belzec, Chelmno, Sobibor, Treblinka, Majdanek. La sorte di gran parte del popolo ebraico era a quel punto segnata.



Campi di concentramento



Campi di sterminio



Sottocampi



Città principali



LA MACCHINA DELLO STERMINIO

Oggi sappiamo come funzionavano i campi, la cui scoperta suscitò lo sgomento delle truppe liberatrici (i sovietici liberarono il campo di Auschwitz il 27 gennaio 1945). I prigionieri arrivavano rinchiusi in vagoni ferroviari piombati, provenienti da ogni angolo d'Europa: senza cibo e acqua, ammassati come bestie nel gelo o nel caldo soffocante, i più deboli morivano già durante il viaggio (nella fotografia a sinistra alcuni deportati ebrei guardano dalla feritoia del vagone merci che li trasporta verso il campo di sterminio). Appena scesi dal treno avveniva la selezione: coloro che erano ritenuti ancora abili al lavoro venivano separati dai loro familiari e destinati alle baracche dei prigionieri, per essere sfruttati fino alla morte.

Gli altri – specialmente i vecchi, le donne, i bambini – venivano avviati alle camere a gas, dopo essere stati spogliati e depredati di ogni cosa, denti d'oro e capelli compresi (i capelli venivano usati come imbottiture delle giacche). Nelle camere a gas – ai condannati si diceva che erano docce comuni, così vi entravano docilmente, senza opporre resistenza – veniva immesso un pesticida, il micidiale gas zyklon B.

I cadaveri venivano poi eliminati nei forni crematori, che li riducevano in cenere. La morte non era l'aspetto peggiore del sistema dei campi. Anche sopravvivere era un'esperienza devastante, come avrebbe poi raccontato lo scrittore Primo Levi, ebreo, antifascista e partigiano uscito vivo da Auschwitz.



I GERARCHI NAZISTI SONO PROCESSATI A NORIMBERGA

Solo dopo la fine della guerra, tra il 1945 e il 1946, diversi gerarchi nazisti, alcuni capi militari e alti funzionari nazisti furono processati a Norimberga da un tribunale franco-anglo-statunitense-sovietico. Tra gli imputati c'era anche Hermann Göring, comandante della Luftwaffe. La scelta cadde su Norimberga perché proprio in quella città nel 1935 erano state promulgate le leggi razziali.

Per la prima volta un tribunale internazionale giudicava quelli che vennero definiti «crimini contro l'umanità», che comprendevano «omicidio, sterminio, riduzione in stato di schiavitù, deportazione e altri atti disumani commessi contro le popolazioni civili» prima e durante la guerra. Gli imputati si difesero dichiarando di non essere a conoscenza dei crimini che venivano compiuti o di avere obbedito a ordini precisi.

Alcuni imputati, tra cui Göring, furono condannati a morte, altri a pene detentive, altri ancora furono assolti. Göring si uccise con una capsula di cianuro nella sua cella la notte prima dell'esecuzione.



COS'È UN GENOCIDIO?

Vengono chiamati **genocidio** gli atti commessi dall'uomo con l'intenzione di distruggere un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso.

L'Olocausto e la Shoah sono stati genocidio con metodi scientifici, messo in atto da parte della **Germania nazista** fino al **27 gennaio 1945**, quando i carri armati dell'esercito sovietico sfondano i cancelli del campo di concentramento di **Auschwitz** in Polonia.

Da quel giorno, questo campo è diventato **il luogo simbolo** della discriminazione e delle sofferenze di chi è stato internato solo perché **ebreo** o **zingaro** o **omosessuale** o anche, semplicemente, perché si trattava di una persona con **idee politiche diverse** da quelle di chi era al potere.



IL PERCHÈ DELLA GIORNATA DELLA MEMORIA

La Giornata della Memoria non serve solo a commemorare quelle milioni di persone uccise crudelmente e senza nessuna pietà ormai quasi 80 anni fa. Serve a ricordare che ogni giorno esistono tante piccole discriminazioni verso chi ci sembra diverso da noi. Spesso noi stessi ne siamo gli autori, senza rendercene conto.

La Giornata della Memoria ci ricorda che verso queste discriminazioni **non alziamo abbastanza la voce** e che spesso, per comodità e opportunismo, ci nascondiamo in quella che gli storici chiamano **la zona grigia**. Si tratta di una zona della mente e del nostro comportamento, a metà tra il bianco e il nero, tra l'innocenza e la colpevolezza. **In questa zona ad avere la meglio, alla fine, è l'indifferenza per chi viene isolato e non accettato.**



Non è un caso che **il termine Shoah** stia ad indicare una "catastrofe" e sia utilizzato per riferirsi allo **sterminio nazista**. *Shoah*, una parola ebraica che richiama un sacrificio biblico: con esso si voleva dare un senso alla morte, un senso ad un'incontenibile tragedia.

La legge italiana definisce così le finalità del Giorno della Memoria:

"Data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati".

*È un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde e inattuabili. Le conservo ancora, nonostante tutto, perché continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo.
(Anna Frank)*

IL MONDO NON SAPEVA . . .

Il **27 gennaio 1945** è il giorno in cui, alla fine della seconda guerra mondiale - i cancelli di Auschwitz vengono abbattuti dalla 60esima armata dell'esercito sovietico. Il complesso di **campi di concentramento** che conosciamo come **Auschwitz** non era molto distante da Cracovia, in Polonia, e si trovava nei pressi di quelli che erano all'epoca i confini tra la Germania e la Polonia. Con l'avvicinarsi dell'**Armata Russa**, già intorno alla metà di gennaio, le **SS** iniziarono ad **evacuare** il complesso: circa 60.000 prigionieri vennero fatti marciare prima dell'arrivo dei russi. Di questi prigionieri, si stima che tra 9000 e 15000 sarebbero morti durante il tragitto, in gran parte uccisi dalle SS perché non riuscivano a reggere i ritmi mostruosi della marcia. Altri prigionieri, circa 9000, erano stati lasciati nel complesso di **campi di Auschwitz** perché malati o esausti: le SS intendevano liquidarli, ma non ebbero il tempo necessario per farlo prima dell'arrivo dei sovietici.





Le SS riuscirono invece ad eliminare qualcos'altro: quante più prove possibile dei crimini che avevano commesso, facendo esplodere diverse strutture, alcune delle quali contenevano i forni crematori industriali (dove venivano bruciati i cadaveri delle persone uccise ad **Auschwitz**), ed altre proprietà delle vittime dello sterminio.

Quando la 60esima armata dell'esercito sovietico arrivò al campo principale di Auschwitz, intorno alle 11 di mattina, e dopo una battaglia in cui persero la vita più di 200 sovietici, si trovò davanti uno scenario desolante. Circa 9.000 prigionieri, i più deboli e ammalati, erano stati lasciati indietro: 600 di loro erano già morti. La stampa sovietica non accolse con troppo clamore la liberazione di Auschwitz, e tuttavia la giornata del 27 gennaio è andata ad assumere col tempo un significato simbolico: quello della fine della persecuzione del popolo ebraico.

*Sulle distese dove amore e
pianto marcirono e pietà,
sotto la pioggia, laggiù,
batteva un no dentro di noi,
un no alla morte, morta ad
Auschwitz, per non ripetere, da
quella buca
di cenere, la morte.
(Salvatore Quasimodo)*

GIORNO della
MEMORIA



L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, riunitasi il 1° novembre 2005, ha proclamato ufficialmente, in occasione dei 60 anni dalla liberazione dei campi di concentramento, il 27 gennaio Giornata Internazionale della Commemorazione in memoria delle vittime dell'Olocausto.

La memoria è determinante. È determinante perché io sono ricco di memorie e l'uomo che non ha memoria è un pover'uomo, perché essa dovrebbe arricchire la vita, dar diritto, far fare dei confronti, dar la possibilità di pensare ad errori o cose giuste fatte. Non si tratta di un esame di coscienza, ma di qualche cosa che va al di là, perché con la memoria si possono fare dei bilanci, delle considerazioni, delle scelte, perché credo che uno scrittore, un poeta, uno scienziato, un lettore, un agricoltore, un uomo, uno che non ha memoria è un pover'uomo. Non si tratta di ricordare la scadenza di una data, ma qualche cosa di più, che dà molto valore alla vita.

(Mario Rigoni Stern)

GIORNO della
MEMORIA



Quello che oggi dobbiamo imparare è molto semplice: **non dimenticare**. Questo è lo scopo, il fulcro di quello che la Giornata della Memoria vuole tramandare.

Le testimonianze dei sopravvissuti, i racconti, i documenti e la storia devono essere le fonti utili non solo per il presente, ma anche per le generazioni future che, a loro volta avranno il compito di **"tramandare"** un *orrore storico* che non si deve ripetere.



A red rose is perched on a strand of barbed wire. The rose is vibrant red with some pinkish tones on its petals. The barbed wire is dark and runs horizontally across the frame. In the background, a large industrial building with several tall chimneys is visible, suggesting a factory or a concentration camp. The overall scene is somber and evocative.

“Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario.”

Primo Levi, Se questo è un uomo

“Conosco una sola razza, quella umana”

Albert Einstein

L'ultima

L'Ultima.
Proprio l'Ultima.
Era di un giallo così intenso,
così assolutamente giallo,
come una lacrima di sole quando cade
sopra una roccia bianca
così gialla, così gialla!

L'ultima.
Volava in alto leggera,
aleggiava sicura
volteggiava fiera
per baciare il suo ultimo mondo.



Tra qualche giorno
Sarà già la mia settima settimana
In questo campo.
Mi sono ritrovato qui all'improvviso
Mi hanno portato qui all'improvviso
Mi hanno obbligato a restare qui
all'improvviso.
Era una giornata gialla
Nella mia mente lo è ancora
Poi è tutto buio.

Forse non ero una bella farfalla
Per loro.
Qui non ne ho viste di farfalle.
Quel giorno quella fu
l'Ultima:
le farfalle non vivono qui.

#PerNonDimenticare

“CHE LA **FARFALLA GIALLA** VOLI
SEMPRE SOPRA I FILI SPINATI”

Liliana Segre



Cari ragazzi
Imparate a
RIFLETTERE...
Coltivate il
RICORDO... *A voi il*
compito di
TRAMANDARE...

IC Chioggia 2
Bruno Maderna

